

Federico II di Svevia

Federico II fu un imperatore di grande importanza ma dopo la sua morte il figlio (naturale) sarà sconfitto dalle forze del Papa e dei francesi e l'impero perderà di importanza, facendo terminare la dinastia svevo-normanna. La madre di Federico II era normanna, si chiamava Costanza d'Altavilla, moglie di Enrico VI. Era inoltre originario di una regione della Svevia da cui presero il nome i suoi seguaci: i Ghibellini (signori del castello di Waiblingen)

Oggi, quando si guarda una cartina geografica, si pensa che i confini delimitino una zona politico-economica in cui vi è lo stesso governo, vi sono le stesse leggi, vi è la stessa religione, vi sono usi e costumi simili ecc. Nel medioevo i confini erano ben diversi. L'enorme impero di Federico II in realtà ha poche zone in cui l'imperatore aveva sovranità in cui le sue leggi erano applicate ed era il Regno Normanno di Sicilia, dove regnava e governava nonostante le difficoltà che aveva con i baroni siciliani. Nelle altre zone italiane era riconosciuto come imperatore, ma in realtà quei territori, grandi come stati o piccole città avevano loro governi. Il vincolo di fedeltà all'imperatore esisteva sempre, ma da quando i feudi erano diventati ereditari e con la lotta per le investiture l'imperatore non poteva neanche nominare i vescovi, il potere politico e di legge dell'imperatore era limitato solo al suo stesso regno.

Qui nel Nord Italia l'imperatore non si sapeva quasi neanche chi fosse, erano i Marchesi e i Duchi ecc. a governare, essi avevano reso omaggio all'imperatore, ma poi erano loro ad amministrare il governo locale. Il marchesato del Monferrato era vassallo dell'imperatore, ma il vassallaggio era puramente teorico, non aveva più alcuna valenza pratica. In Piemonte il movimento comunale fu meno forte che in Lombardia, ma vi erano dei comuni indipendenti. Inoltre le Abazie avevano come governante l'abate. L'abate batteva moneta, amministrava giustizia ecc. Quindi l'impero esisteva ma era suddiviso in miriadi di entità molto piccole.

La storia degli stati nazionali comincia in quest'epoca, ma con lentezza.

Federico II di Svevia ha aspetti contraddittori, cerca di imporre nel Sud, riuscendoci parzialmente, un governo personale. In Italia cercò di esautorare il potere dei nobili locali, invece concede una quasi totale indipendenza ai grandi principi tedeschi, che avevano già quasi ottenuto questa libertà per conto loro, quindi lui concesse loro tale vantaggio perché aveva capito che ormai aveva perso quelle terre. Con intelligenza notò che era più conveniente creare un primo nucleo forte nel meridione d'Italia, andando però ad insidiare e a minacciare il Papa.

I Bizantini ormai non ci sono più, ma la politica accentratrice di Federico II gli fece paura, così alla morte dell'imperatore, il Papa, alleato con i francesi, combatté e sconfisse in battaglia Manfredi (figlio di Federico), uccidendolo e distruggendo questo primo tentativo di creare un abbozzo di stato nazionale.

Da una parte Federico II si ispirò al diritto romano (le leggi dell'Antica Roma), poi si rifece all'ambiente raffinato della prestigiosa Università di Bologna (quella di Guido Guinizzelli).

La sua idea è sostanzialmente una idea teocratica, cioè il potere dell'imperatore discende direttamente da Dio, senza la mediazione papale (non è quindi ierocratica, discendente dal capo religioso).

Il castello di Castel del Monte si erge su un cocuzzolo di una collina in una zona pochissimo urbanizzata e fu un castello che non ha alcuna funzione militare, pur avendo un aspetto praticamente inespugnabile. È un castello con una funzione probabilmente mistico-religioso-esoterica.

Mistica: contatto diretto della persona con la divinità (San Paolo che vede Gesù sulla via di Damasco o le pastorelle di Lourdes).

Esoterica: in qualche modo è una funzione magica, il mondo del medioevo è ricco di "magia".

Le torri del castello sono ottagonali, l'otto è il numero legato alla divinità, ma tutte le strutture e le stanze sono state costruite con concetti numerologici ed esoterici.

Federico II sapeva l'arabo e l'aramaico, sapeva parlare di teologia con i massimi esponenti dell'epoca delle varie religioni, scrisse libri (uno sulla caccia con il falcone è ancora utilizzato ora), ma non riuscì a realizzare il suo progetto politico e alla sua morte vi fu la "frammentazione italiana".

È una costante della storia italiana quella della frammentazione dei governi, è stata con la Germania l'unico stato europeo ad unirsi così in ritardo. In Italia la forza politica del papato ha sempre contrastato la formazione di uno stato potente ai suoi confini. Alcuni papi cercarono di espandersi loro stessi verso l'Italia, ma trovarono delle grandi potenze (ad esempio Venezia) che li contrastarono. Il Papa si alleò con Venezia per combattere Federico II, ma non era auspicabile che avesse la forza per fare poi guerra a Venezia stessa nel tentativo di conquistarne i territori. Quindi Germania e Italia (i territori dove si diffuse di più l'impero) furono quindi frammentati fino al XIX secolo.

Anche l'imperatore Federico Barbarossa tentò di conquistare i comuni e fu sconfitto, quindi, data la sua situazione e intelligenza, probabilmente anche Federico II, pur avendone l'idea, probabilmente sapeva di non poter presumere di realizzare uno stato unitario centralizzato, ma riuscì a riunire le forze almeno nel meridione. Il figlio Manfredi, pur essendo colto, abile e forte, fu quindi sconfitto e ucciso; stessa sorte capitò al nipote, Corradino di Svevia, a sua volta ucciso. Perciò la Sicilia tornò ai francesi.

Per il malcontento suscitato dal dominio francese i siciliani si ribellarono durante i "vespri siciliani", e la Sicilia divenne Aragonese (quindi sotto il dominio spagnolo).

Dante come concezione politica era leggermente in ritardo, sperava ancora che un grande imperatore calasse da nord riportando la Chiesa e l'Italia agli antichi fasti, ma non colse i motivi di cambiamento della situazione politica che stava avvenendo (era anacronistico perché era ancora molto legato alla mentalità medioevale, rispetto ai più giovani Petrarca e Boccaccio).

Si passa dai due poteri universali, papato e impero, universali perché stanno al di sopra di tutto, a quello che noi oggi consideriamo normalissimo: gli stati nazionali.

Oggi siamo perfettamente consci che esistono gli stati nazionali, possono essere ricchi o poveri, possono anche fallire, possono allearsi, ma sono pur sempre stati nazionali, mentre nel medioevo questa idea non era ancora presente.

Il medioevo era considerato il periodo che va dalla caduta dell'impero romano al 1492 (quando inizia l'epoca moderna, con la scoperta dell'America, fino al 1815 quando inizia la storia contemporanea).

Il termine medioevo però è considerato come contrapposto all'età moderna, ma non fu un passaggio repentino, bensì graduale. La scoperta dell'America cambiò radicalmente alcune situazioni economiche e politiche europee. Nell'epoca immediatamente successiva il "problema della salvezza dell'anima" era un argomento fondamentale, con un giudizio nell'aldilà, perciò ci furono delle ribellioni ideologiche contro la corruzione della chiesa che portarono al protestantesimo (Martin Lutero e Calvino).